Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

# IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 25

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 21 Giugno 1903

## CANAGLIE

Una volta il partito socialista si occupava solo di migliorare la sorte degli operai. Adesso non più così. Adesso il partito non ha altro scopo che di fare la guerra alla religione e alla Chiesa, mettendosi al servizio della massoneria. I socialisti sono così diventati canaglie. E sentite se non sono opere di canaglie le loro.

—

A Torino il giorno del « Corpus Domini » essi si erano messi per fischiare la processione del duomo. La processione per fortuna non uscì. Allora corsero alla Madonna del Pilone dove trovarono la processione, che si misero a fischiare e a sconvolgere, dando legnate ai cattolici e mettendo spavento nelle donne e nei fanciulli.

A Nantes, mentre si dava la benedizione col Santissimo in piazza, i socialisti aggredirono i cattolici. Questi si difesero e ne nacque una baruffa con un morto e parecchi feriti. A Dunkerque i socialisti aggredirono la processione e tentarono di arrivare al canonico che portava il Santissimo. Ma i cattolici lo difesero. Allora i socialisti si scagliarono contro i bambini e le ragazze, parecchie delle quali svennero e rimasero ferite.

Così hanno fatto all'Havre così in altri luoghi...

—

Ora, queste prodezze non sono degne dei ribaldi più svergognati?.. coloro che le fanno non sono canaglie? E questi ribaldi e queste canaglie pretendono di portare in mezzo a noi il benessere, la civiltà e il progresso!

## IN POLITICA

— In Italia, cari miei, siamo senza Ministero. L'altro giorno Zanardelli con Giolitti e compagnia si è dimesso. Il Re peraltro lo ha incaricato di comporre un altro Ministero. Ed è questo che ora aspettiamo. Frattanto il Parlamento è chiuso e le leggi in favore degli operai e del ribasso delle tasse... dormono.

— In Serbia potete leggere in altro luogo quello che è successo. Del resto, niente più di nuovo.

## Nel campo socialista

*La barbarie socialista contro un vescovo.*

Ci riempie di orrore e di ira quanto leggiamo sul *Diritto cattolico* di Modena riguardo al contegno dei socialisti, (dei lettori dell'*Asino* e dell'*Avanti*) verso l'Arcivescovo di Modena.

« L'altro giorno dovendo mons. nostro Arcivescovo, scrive quel foglio, recarsi a Stuffione per la visita e per la cresima, discendeva alla stazione di Solara. Quivi l'attendeva la carrozza che fa il servizio della ditta Meletti. Lungo l'argine di fronte alla stazione stava un gruppo di scioperanti del luogo, i quali al vedere la carrozza arcivescovile e al presentarsi di S. E. incominciava a motteggiare, fischiare e pronunziare insolenze e frizzi. Salita S. E. in carrozza, si passò sulla barca di traghetto il Panaro, ma nel salire la rampa la carrozza pel terreno smosso dalla pioggia si incagliò. Il guidatore chiamò soccorso per liberare la carrozza, ma nessuno di quegli scioperanti volle prestarsi, anzi si udirono voci selvaggie gridare: *lascialo annegare*, e simili vigliacchi insulti. Finalmente qualcuno di buona volontà si prestò e la carrozza fu libera, e il nostro veneratissimo Pastore fu sottratto alle grida ingiuriose degli scioperanti ».

Che sorta di canaglie quegli scioperanti. Fuori dal civil consorzio questi barbari!

—

*Guerra di fratelli, guerra di coltelli.*

A S. Pietro in Trento, presso Ravenna, per futili motivi di partito s'accese una rissa tra repubblicani e socialisti. Il repubblicano Angelo Cortini venne ferito da una revolverata. Fu ricoverato all'ospedale.

Nella rissa furono sparate quattordici revolverate: molti cittadini si rinchiusero nelle case per lo spavento o corsero ad armarsi. Si intromisero poi delle persone coraggiose per impedire che la tragedia assumesse più ampie proporzioni.

Fischi, pugni, coltelli e revolvers: ecco le armi civili dei socialisti.

—

*Chiusura di stabilimenti metallurgici.*

Come la Federazione degli industriali di Monza aveva minacciato in seguito all'ostinato prolungarsi dello sciopero dei fonditori della Società Meccanica Lombarda, martedì ha avuto luogo la chiusura degli stabilimenti metallurgici. Sicchè più di mille operai si trovano senza lavoro.

I socialisti conducono gli operai a questi vantaggi!

—

*Una parodia sacrilega.*

All'eremo di Monte Giove presso Fano i socialisti e i massoni hanno commesso il 31 maggio un enorme sacrilegio. Una comitiva di signori, signore e signorine, recatosi all'eremo, approfittando della bonarietà del custode della chiesa, che, come è noto, fu abbandonata dai Padri Camaldolesi, vi organizzarono un'empia parodia di matrimonio religioso, fungendo da sacerdote l'avvocato socialista Ripari che s'era messo nell'occasione attorno alla vita la tovaglia dell'altare. La città è rimasta impressionatissima di tanta empietà e si domanda se per certe persone, soltanto perchè altolocate o protette dalla Massoneria, esista l'impunità, trattandosi di un fatto che è contemplato e previsto dagli articoli del Codice Penale.

**Scoppio d'una fabbrica di fuochi d'artificio. Giovinetta sepolta sotto le macerie.**

Nel vicino comune di Resigliano di Napoli per cause non ancora appurate è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali. La terribile detonazione fu udita a molti chilometri di distanza. Del fabbricato non restarono in piedi che pochi muri ed anche questi anneriti e scalcinati.

Una giovinetta sedicenne certa Maria Saracco, trovandosi nella fabbrica assieme ai genitori al momento dello scoppio rimase sepolta fra le macerie, mentre i genitori pur riuscendo a salvarsi riportarono però ferite tali da ridurli in fin di vita. Recatesi sul luogo le autorità venne aperta una inchiesta per accertare le cause che hanno determinato lo scoppio.

**300 annegati nello sprofondamento d'un ponte.**

Una terribile catastrofe è avvenuta a Rostov. Un battello che trasportava per una gita di piacere una quantità di persone, sbarcò sopra un ponticello tarlato i suoi passeggieri. Il ponte sprofondò sotto il peso di tutta quella gente. Avvenne una scena spaventevole. Tutti i passeggieri furono precipitati nel fiume. Si ritiene che il numero degli annegati non sia minore di 300.

# LA STRAGE
# della famiglia reale di Serbia

Giovedì, undici giugno, il giornale era già in macchina, quando giunse da Belgrado — capitale della Serbia — una spaventosa notizia: l'esercito si era ribellato al suo re, era penetrato nel palazzo reale, chiamato *konak*, aveva ucciso guardie e servi e aveva scannato il re Alessandro e la regina Draga.

Sulle prime non si voleva credere a notizia così spaventosa; ma purtroppo essa era vera. Ed ecco come è succeduta quella strage, che ha inorridito l'Europa.

### La strage.

La Serbia era da molti anni stanca del suo re Alessandro. Da fanciullo era stato abbandonato a se stesso, perchè suo padre Milan aveva rinunziato alla corona e si era dato a fare la bella vita in Francia; sua madre, la povera Natalia, era stata scacciata dalla Serbia. A 18 anni Alessandro volle regnare da solo; e siccome era capriccioso e senza testa, finì col disgustare tutti, cambiando leggi e costituzioni, imprigionando o cacciando in esilio quelli che gli facevano ombra. A 25 anni commise un grande sbaglio, che indignò i serbi: sposò una vedova di un ingegnere di nome Draga, che aveva undici anni più di lui, e la fece così regina. D'allora in poi non ebbe più bene.

Finalmente, i capi dell'esercito fecero una congiura e decisero di uccidere i loro sovrani. La sera dell'11 a Belgrado ci fu una festa dei cantori serbi, cui assistettero i reali. Poi seguì al Konak una cena intima. I reali e gli altri personaggi quindi si ritirarono. Un reggimento circondò allora il palazzo. Dalla via si lanciarono per le finestre nei locali del pianterreno del Konak cartucce di dinamite che esplosero con formidabili detonazioni provocando un terribile spavento fra gli abitatori del Konak. Le truppe invasero il palazzo uccidendo chiunque paravasi loro dinanzi; finchè raggiunti gli appartamenti reali, si fece quivi terribile scempio dei sovrani. I cadaveri del re e della regina furono lanciati dalla finestra nella via.

I congiurati non hanno neppur tentato di indurre il re di Serbia ad abdicare; essi avevano deliberato di ucciderlo in ogni caso. Diffusero poi ad arte la diceria che il re si era rifiutato di firmare l'atto di abdicazione e che sparò su di essi, soltanto per far apparire meno truce il loro atto e per assicurarsi una più mite sentenza qualora tutte le potenze estere fossero intervenute e li avessero sottoposti ad un tribunale. In realtà la tragedia si svolse con fulminea rapidità. Appena abbattuto l'uscio, il capitano Glisic gridò trionfante: « Eccolo quel mascalzone ». Il re cadde in ginocchio implorando con le lagrime agli occhi la grazia, ma parecchie revolverate lo stesero morto. La regina si era nascosta in un angolo della stanza. Gli invasori la trascinarono nel mezzo della camera, la percossero e la colpirono con calci. Poi la finirono a revolverate. Le urla di Draga giunsero perfino all'orecchio delle truppe che circondavano il palazzo e che rispondevano: Abbasso le canaglie!

Dalla autopsia, risultò che re Alessandro fu ferito da parecchi colpi di arma da taglio e da ben trenta proiettili, di cui quattordici mortali. La regina era stata ferita con innumerevoli colpi di arma da taglio e da fuoco.

### Il massacro dei ministri.

Nel frattempo altri congiurati invasero le case dei ministri, dei quali parte uccisero, parte condussero in prigione. Il presidente dei ministri fu sorpreso nella sua camera e ucciso. Il cadavere fu quasi tagliato a pezzi a colpi di baionetta. I ministri dell'interno e della guerra vennero egualmente uccisi nelle loro camere.

Una scena terribile ebbe luogo nella casa del ministro dell'interno. La figlia diciottenne del ministro entra nella camera del padre nel momento in cui arrivano i soldati, e gettandosi sul corpo del padre, attaccandosi disperatamente a lui, supplica i soldati di non ucciderlo. Essa è rigettata indietro con violenza, e siccome persiste a impedire la via ai soldati, uno di questi mette la canna del suo fucile sulla testa della giovinetta e spara. Il padre e la figlia cadono morti insieme.

Il ministro della guerra si era rifugiato in un armadio, contro il quale si spararono 25 colpi di arma da fuoco. Anche Milewich genero del ministro della guerra rimase ucciso. I cadaveri delle vittime furono trasportati nel Konak.

Dopo il massacro dei reali, il colonnello Micic da una finestra annunciò al popolo che i tiranni erano morti. Il popolo applaudì.

### I fratelli e le sorelle della regina.

I congiurati presero poi due fratelli della regina che erano ufficiali dell'esercito; e li uccisero a fucilate, mentre i due poveretti si abbracciavano dandosi l'ultimo addio. Di poi presero le due sorelle della regina e le rinchiusero in una stanza dove aspettano di essere cacciate dalla Serbia o relegate in qualche fortezza.

### Le salme dei Reali tumulate.

Le salme del Re e della Regina furono deposte la notte del 12 nella tomba di famiglia degli Obrenovic nell'antica cappella del cimitero di S. Marco. Assistettero alla tumulazione sette preti; la cerimonia fu fatta con nessuna pompa e durò dalle una e mezzo alle tre di stamane. L'aiutante di campo Naumovic fu seppellito nel pomeriggio.

Tutti gli ufficiali tolsero dai loro berretti le coccarde colle iniziali del Re.

### L'annuncio della tragedia a Natalia.

La regina Natalia, madre di re Alessandro di Serbia, che trovasi ora a Versaglia, rimase talmente impressionata della morte di suo figlio, che dovette mettersi a letto. Natalia apprese la notizia alle ore 1.30 del pomeriggio da una persona di fiducia inviata appositamente da Parigi e che espose i fatti con tutti i riguardi possibili.

L'ex Regina, ebbe una crisi terribile, nè potè udire seguito del racconto degli avvenimenti. Verso le tre del pomeriggio riuscì a prendere riposo. Dichiarò di voler recarsi subito a Belgrado a *costo di tutto*.

I famigliari si sforzarono di persuaderla di desistere dall'ardito proponimento. Ma ella rispondeva: « *Io non ritorno in Serbia come Regina, ma come madre. Se vorranno uccidere anche la madre, l'uccideranno!* »

### Il nuovo re.

Bisogna notare che nella Serbia due famiglie si disputavano il regno: la famiglia dei Karageorgevic e la famiglia degli Obrenovic. Nel 1868 venne scacciata la famiglia dei Karageorgevic e tornò sul trono la famiglia degli Obrenovic, di cui Alessandro era l'ultimo, non avendo egli nè fratelli nè figli.

Ucciso dunque Alessandro, l'esercito e il popolo di Serbia proclamarono re il principe Pietro Karageorgevic, che sta a Ginevra e che è cognato del nostro re Vittorio Emanuele, avendo egli sposato una sorella della nostra regina Elena di Montenegro, morta nel 1890. Ed ecco come si fece la *elezione* dell'assemblea nazionale.

### L'Assemblea nazionale.

L'Assemblea nazionale si è riunita lunedì scorso 14 corrente per la elezione del nuovo re. Dopo aver votato il richiamo in vigore della costituzione del 1888, l'Assemblea procedette all'elezione del Re. La proclamazione avvenne così. Il Presidente levasi in piedi e dice: — Senatori, Deputati! Vogliate proclamare a nuovo Re della nazione serba Pietro Karageorgevic.

Un grido formidabile copre le parole del Presidente; tutti i Senatori e deputati sono in piedi e gridano: — Zivio Kralj Karageorgevic.

Dalla vicina piazza rispondono grida che inneggiano al nuovo Re e poi la folla, rotti i cordoni, accorre sotto il balcone del Konak.

Appena nota la elezione l'artiglieria fece le salve di 101 colpi di cannone. Dopo la proclamazione, il ministro della giustizia si affacciò al balcone e ne diede comunicazione alla *folla*, che acclamò entusiasticamente. Il nuovo re sarà a Belgrado per mercoledì.

### Un friulano alla Corte di Serbia.

Certo Beniamino Del Fabro di Nogaredo di Prato, dopo essere stato a servire in parecchie famiglie andò a Belgrado, dove era stato fatto primo cameriere del Re. Egli aiutò il Re Alessandro a spogliarsi l'ultima volta. Il Re era tranquillo, di buon umore; il cameriere lasciò la stanza mentre il Sovrano ancora conversava col generale Petrovic, e si recò nella propria Camera, in un'ala lontana del palazzo.

Saputo l'eccidio, il povero Beniamino, spaventato e piangente, si recò alla Legazione italiana struggendosi in lagrime e imprecando contro gli assassini, lamentandosi che nessuno avesse difeso Alessandro.

### La Serbia.

Lo Stato serbo ha per confini la Turchia, la Rumenia, la Bosnia e l'Ungheria. E' un paese montuoso attraversato dalla bellissima vallata della Morava; i monti sorgono a gruppi e picchi isolati vestiti di selve e di valli fertili e ridenti. La superficie è di 48,580 chilom. quadrati; essa comprende poco più di due milioni di abitanti.

Anticamente la Serbia era abitata da popolazioni della Tracia, le quali furono assoggettate dai Romani 29 anni a. Cristo.

Dopo molte vicende, durante l'emigrazione nei popoli vi si stabilirono i Serbi provenienti dalla Galizia orientale nell'anno 638 dopo Cristo.

La Serbia cadde sotto la dominazione turca nel 1389.

Dopo l'insurrezione di Giorgio Czerny — da cui *discende il nuovo re* — nel 1804, nella storia della Serbia incomincia a figurare il nome degli Obrenovic.

### Un commento.

Il delitto di Belgrado è un orribile delitto. Bene, nessuna potenza d'Europa — per un pretesto o per un altro — si è mossa a protestare e a punire gli assassini, *che adesso sono... ministri!* E questa è una vergogna per tutta l'Europa.

## La festa del Santo a Padova

A Padova, fin dalle ore prime di sabato 13, nella basilica del Santo aveva cominciato ad accorrer gente. Poscia di mano in mano, i devoti vennero aumentando in una calca enorme moventesi fra le ampie navate. Numerosissime le sante Comunioni fattesi, specialmente all'altare del Tesoro e all'arca del Santo.

Malgrado il tempo piovigginoso la processione uscì ugualmente dalla basilica. Pontificava il P. Sottar rettore, assistito dai RR. Padri officiatori della basilica. Ebbe luogo alle 6 pomerid. col seguente itinerario: via Melchiore Cesarotti, via San Francesco, via del Santo. Intervennero tutte le associazioni cattoliche e le confraternite religiose della città. Il corteo era imponente, e così pure la quantità di gente che si accalcava lungo il percorso in attitudine rispettosa e devota. Moltissime erano le finestre delle case private riccamente addobbate.

Non si ebbe a deplorare il più lieve inconveniente.

### Un disastro ferroviario.

Si ha da Valparaiso che una frana cadde presso Calera, mentre passava un treno viaggiatori, diretto a Valparaiso. Blocchi di pietra caddero sul binario. La macchina e parecchi vagoni furono gravemente danneggiati. Il macchinista, il fuochista e parecchi viaggiatori furono uccisi.

### Franamento al Sempione — operai travolti.

L'altro giorno nel tunnel del Sempione, lato italiano, un franamento di roccia travolse varii operai. Il minatore A. Balbani rimase schiacciato; altri due operai, A. Betassa e L. Comandini, rimasero gravemente feriti.

Fu aperta un'inchiesta.

### Città americana distrutta.

La città di Heppner fu per tre quarti distrutta in seguito a violento uragano. Si annunziano trecento morti.

# Fra gli emigrati

### Per chi ha bisogno di lavoro.

*Mitterdorf Miystal, 15.*

Fino adesso io qui non aveva lavoro in più; oggi poi ho potuto allargare il lavoro. Quindi avrei posto per tre lavoranti in malta e cartolisti, ai quali darei la paga solita. Se dunque qualcuno fosse senza lavoro e volesse approfittare, io lo riceverei volentieri.

Viva la religione e il *Crociato*.

*Giacomo Bulfon « Michelos ».*

Queste sono le notizie che più di tutto interessano gli emigranti e queste noi bramiamo ricevere. Se in qualche luogo c'è piazza per muratori, operai in malta, in mattoni ecc., ce lo facciano sapere subito. Chi sa quanti poveri emigranti sono senza lavoro in altre parti! — n. d. r.

### La risposta a una domanda.

*St. Gallen, 15.*

Il 7 giugno compariva su queste colonne un articolo, con cui si domandava nome, fatti e circostanze degli sparlatori stati qui, a St. Gallen. Ma il signor Leonardo Martina, che domandò ciò e protesta, non fu qui cosicchè nessuna colpa va a lui. Altri sono gli sparlatori, contro i quali siamo più di venti a testimoniare. Ma lasciamo che la cosa finisca così.

*Antonio Cecon.*

### Una patria e una fede.

*Waldneukirchen, 14.*

Tu pubblichi volentieri, caro *Crociato*, le notizie di noi emigranti; bene, ricevi anche le nostre.

Qui ci troviamo in una trentina di friulani. Il *Crociato* peraltro viene solo a me. Ma quando arriva non faccio nemmeno in tempo di leggerlo, che tutti mi sono intorno. Parecchi fanno a meno perfino di riposare per leggerti!

Sai; tra noi non c'è nessuno che la festa non vada a messa e tra noi non è neanche l'ombra del socialismo. Ci vogliamo tutti bene; la gente ci ama e ci rispetta; e viviamo in buona armonia, come fratelli.

Il tempo è bello, il lavoro non manca; così che *speriamo di fare* una buona stagione e di ritornare alle nostre care famiglie, che ci aspettano, a godere in pace il frutto delle nostre fatiche. Dio ci benedica!

La fede in Cristo trionfi, e gl'italiani uniti in una sola patria siano pure uniti in una sola religione. Viva Gesù, viva Maria, viva il *Crociato*!

*Valentino Driussi.*

### Una protesta.

*St. Gallen, 11.*

Oggi, giorno del *Corpus Domini* un tuono di cannone ci ha svegliati alle quattro del mattino... Una parte dei nostri paesani ha voluto profanare questo santo giorno col lavoro. E mi sono fatto specialmente meraviglia di alcuni, che non avrebbero certo pei loro principii dovuto lavorare. A ogni modo noi protestiamo contro questa profanazione e gridiamo: Viva il Papa! Viva la Chiesa! Viva la religione!

*Lucardi Giovanni.*

### Uniti come fratelli.

*Idriacrain, 15.*

Siamo qui in mezzo ai boschi; in una vallata chiusa da *montagne*. Con tutto ciò da fedeli cristiani siamo stati alla processione del Corpus Domini e ogni festa andiamo alla santa Messa.

E quando tu, caro *Crociato*, vieni a trovarci — io ti leggo e gli altri stanno ad ascoltare. Poichè qui noi ci amiamo tutti come fratelli.

Il lavoro, grazie a Dio, non va male; ma il tempo è troppo piovoso. Pazienza!

Ricevi tanti saluti da noi muratori friulani, che uniti gridiamo: Viva Gesù! Viva Leone XIII! Viva il *Crociato*!

*Luigi Orlando.*

### Un'altra buona compagnia.

*Dalla Baviera, 14.*

Quanto volentieri ti riceviamo, caro *Crociato*, qui in Baviera! — Sul lavoro del sig. Steinicheru siamo in una compagnia di compaesani che ci vogliamo bene e che procuriamo di far bene. Fra noi non si sente una bestemmia; uno aveva il vizio, ma dopo avvertito ha fatto a meno volentieri di bestemmiare anche quello.

La festa, assieme, tutti andiamo a messa, e quando torneremo in patria abbiamo promesso di far celebrare dal nostro pievano una s. messa. — Viva il Catechismo! Viva il Papa! Viva il *Crociato!*

*Gabino Antonio — Scagnetti Angelo.*

### Una preghiera a Maria.

*Innsbruck, giugno.*

Siccome da tutte le parti ti giungono saluti di riconoscenza, così noi pure sottoscritti ti mandiamo un saluto di cuore.

Nel giorno della Pentecoste siamo uniti tutti noi lavoranti di Innsbruch e paesi limitrofi (Inzich), per la chiusa del mese Mariano, nella chiesa detta degli Italiani,

27 APPENDICE

## Un viaggio in Terra Santa

### CITTÀ DI GERUSALEMME.

Dopo fatta la visita al S. Sepolcro, che è l'ideale del pellegrino che si reca in Terra Santa, ho visitato la città. Gerusalemme oggi conta 70 mila abitanti, divisi in Ebrei che sono in maggior numero, in Turchi, in Scismatici ed in Cattolici. La città che conta circa cinque chilometri di circuito, ha la forma di un quadrato irregolare; è chiusa da grosse muraglie e numera sette porte. A ponente la porta di Giaffa, ove siamo entrati, a settentrione la porta Nuova, la porta di Damasco e la porta di Erode; a levante la porta di S. Stefano così chiamata perchè fuori di questa porta fu lapidato questo Santo, i Turchi poi la chiamano la porta della signora Maria; perchè quella porta conduce alla tomba di Maria. A levante pure vi è la porta Dorata per la quale Gesù Cristo fece il suo solenne ingresso in Gerusalemme il giorno così chiamato delle Palme; ma adesso questa porta è murata; a mezzo giorno poi vi sono le porte Stercoraria e la porta di Davide. La città è divisa in quattro quartieri. A ponente vi è il monte Sion, ove abitano gli Armeni ed il monte Garet, ove abitano i cattolici ed i greci. A settentrione il monte Bezeta che è abitato dai turchi; ad oriente il monte Moria, ove era il tempio di Salomone ed ora è il luogo sacro ai turchi, essendo ivi la grande Moschea di Omer. A mezzo giorno vi è la valle Tiropeon tutta occupata dagli Ebrei.

L'aspetto interno della Santa Città è tutt'altro che bello; è un labirinto di vie strette, irregolari, malamente selciate, sdrucciolose e sporche. Passeggiando per questa città ti pare di trovarti in luogo colpito da qualche grave sventura; poichè nel volto dei suoi abitanti non leggi se non mestizia, serietà e preoccupazione; neppur nei fanciulli si trova l'allegria chiassosa dei nostri. Di donne non vedi che fagotti chiusi ambulanti; e se sono cristiane, od ebree le vedi far le spese e poi leste, leste ritornarsi a casa loro. Di giorno le vie sono ingombrate da camelli, asini e montoni; ed anche dai poveri che domandano il bakcis (il soldo di carità). Di quando in quando si vedono soldati turchi colle braghe rotte e sporche col frustino in mano che fanno di guardia nelle vie. Durante la notte regna silenzio perfetto, solamente a certe ore si sente la stridula voce del Muezin ossia di quello che fa da prete tra i turchi il quale girando sul minaretto (specie di torre) invita i suoi correligionari a sollevare i lor cuori ad Allah (Dio). Povera città quanto tremenda si mostra ancora la maledizione di Dio sopra di te! Maledizione per non aver accolto il divin Salvatore; ma di averlo invece fatto morire sul legno di croce!

### I FRANCESCANI.

I Crociati, dopo la grande sconfitta che ebbero nella pianura di Kattin, furono costretti come ho detto di ritornare in Europa; ma i Padri Francescani a prezzo della lor vita vi rimasero a custodia dei luoghi santi. Si deve adunque al loro coraggio e spirito di martirio attribuire la conservazione della proprietà di alcuni dei luoghi più santi della terra. Essi in Gerusalemme hanno tre conventi: quello di S. Salvatore, del S. Sepolcro e della Flagellazione; il più importante è quello di S. Salvatore, ove risiedono il Padre Custode di Terra Santa, il suo Vicario, il Procuratore generale e la maggior parte dei religiosi. La bellissima chiesa di S. Salvatore fabbricata da poco è la parrocchia dei cattolici latini di Gerusalemme. Vicino al convento vi è l'ospizio dei pellegrini, conosciuto sotto il nome di Casa Nova, è un locale grandioso con bellissime camere ben aereggiate e grandiose sale da pranzo, contiene 250 pellegrini. In continuazione al Convento hanno una splendida tipografia, ove stampano in tutte le lingue; vi hanno botteghe di fabbro ferraio, di falegname, di sarte ecc.; tutti gli operai occupati in questi lavori, che sono molti, ricevono dai Padri la casa di lor abitazione gratuitamente; per cui tra convento, chiesa, ospizio, botteghe e case per gli operai, la proprietà dei Francescani occupa lo spazio di un bel paese. Nel Convento del S. Sepolcro vi stanno una dozzina tra Padri e Laici e sono addetti alla custodia del Santo luogo. Il Convento della Flagellazione serve di succursale a Casa Nova, quando il numero dei pellegrini è sovrabbondante. I medesimi Francescani tengono in Gerusalemme un orfanotrofio ove molti ragazzi sono mantenuti e ricevono l'educazione morale e sono iniziati nelle arti e mestieri secondo la capacità e l'inclinazione. Oh se avessero mezzi a sufficenza quanto bene farebbero i Padri Francescani in Terra Santa!

### PATRIARCATO LATINO.

Primo Patriarca di Gerusalemme dopo i Crociati fu Monsignor Valerga eletto dal Sommo Pontefice Pio IX; e nel 1848 in gennaio prese possesso. Questi nel corso di 25 anni che durò Patriarca arrivò a far fabbricare il palazzo patriarcale, il Seminario e la Cattedrale; quest'ultima che vi stai è di stile puro gotico; alle pareti ed al soffitto sono dipinti vari Santi da buona mano, belli son gli altari ed una splendida orchestra. Sotto una navata laterale si venera una statua in bronzo rappresentante San Pietro, come quella che si venera in Roma nella basilica di San Pietro.

(Continua)

e là abbiamo recitato una fervorosa preghiera a Maria Santissima onde ci mantenga sani e fedeli nella nostra s. Religione.

Protestiamo contro il socialismo, dichiarando di restar sempre costanti nella nostra fede.

Viva Gesù, Giuseppe e Maria!

*Canciani Girolamo, Coianiz Lorenzo, Bazzaro Angelo, Cecutti Luigi, Michelini Sante, Rivelante Vito.*

### Un confor'o.

*Siebenchirken, 16 giugno*

Non posso non ringraziarti, caro *Crociato*, delle visite settimanali che ti compiaci di farmi e colle quali mi dai grande sollievo in queste parti, dove non si parla che di socialismo. Le tue parole mi recano grande conforto e mi danno forza a star saldo nella fede, che la mia povera mamma fin da bambino mi infuse nell'animo. Ah ci vuole del coraggio per far fronte a tanti nemici in fatto di religione, i quali insultano e preti e chiese e quanto noi — veri cattolici — rispettiamo e veneriamo!

Godo nel ve'er pubblicate tante corrispondenze dei miei confratelli emigranti, tra le quali vedrò volentieri anche questa mia con cui invito tutti i miei confratelli, che si trovassero come me in brutte acque, a star saldi nella nostra santa fede e sostenere con fortezza gli affronti, che ci fanno quei tipi di socialisti; i quali non hanno altro scopo che di abolire e preti e chiese e tutto ciò che è di santo e sacro.

Saluto di cuore tutti i miei confratelli e a te caro *Crociato* auguro ogni bene. Coraggio e avanti!

*Franz Luigi*

### Altri due saluti.

*Hochel am See, 15.*

Accetta anche questo saluto da noi emigrati che tanto volentieri ti leggiamo. Continua a fare del bene in mezzo a noi, mentre noi faremo voti acciocchè la tua dottrina, che è la dottrina della Chiesa e del Vangelo, abbia sempre a trionfare.

*Antonio Toniz.*

—

*Mindelhaim (Baviera), 14 giugno*

Sappi, caro *Crociato*, che anche questi operai cattolici ti ricevono e ti leggono volentieri. Qui siamo in una trentina di operai, e da nessuno esce una parola contro Dio e contro la religione; e tutti ci vogliamo bene. A nome quindi di tutti grido: Viva il *Crociato*!

*Aita Domenico.*

### TRAGEDIA MILITARE.

A Rocca San Casciano, presso Firenze, si è svolta una raccapricciante tragedia in quella caserma di fanteria. Il capitano Muzzio del 61° fanteria punì il furiere Grasso e questi allora abbandonò la residenza e si recò a Forlì ove è la sede del reggimento. Tornato oggi a mezzo giorno, si recò in quartiere e imbattutosi col capitano Muzzio estrasse la rivoltella ed esplose quattro colpi: il capitano cadde ferito!

Al rumore dei colpi accorrevano sett' ufficiali e ufficiali. Il Grasso intanto raggiungeva la sua stanza, vi si chiudeva dentro e si suicidava.

Il povero capitano è moribondo.

### Città distrutta da un uragano.

Secondo notizie da Nuova York la piccola città di Cheppen (Oregon) è stata distrutta da un violento uragano; vi sarebbero da 450 a 500 annegati; 105 cadaveri sarebbero stati ripescati. Notizie successive annunziano che anche il villaggio di Lexington è stato distrutto.

### Una guardia di finanza che uccide un'altra guardia

Si ha da Catanzaro che mentre i due agenti di finanza Raimondo Forte e Carmelo Vulpitta erano in perlustrazione nel territorio d'Isola, il Vulpitta tirò un colpo di moschetto in pieno petto al compagno che dopo poche ore spirava. Il ferito, raccolto da un eremita, dichiarò al brigadiere dei carabinieri ed al medico recatisi sul luogo, che il compagno, in seguito ad un lieve diverbio, gli tirò il colpo dicendogli: « Questo è per lo schiaffo che mi desti tre mesi fa » — e che quindi si era dato alla fuga.

L'uccisore invece, costituitosi al proprio brigadiere, dichiarò di essere stato provocato e schiaffeggiato dal Forte il quale vedendo che costui rimaneva calmo caricò il suo moschetto e gli disse: « Non ti uccisi tre mesi fa; ti ucciderò ora ». Egli, preso da paura, tirò il colpo per legittima difesa. Sulla faccia del Vulpitta erano visibili le impronte degli schiaffi, ed il fucile del morto fu trovato sul luogo del delitto carico.

## Disordini in Croazia.

Gravi notizie giungono da Varasdino, (Zagabria), nei cui dintorni avvennero durante la settimana conflitti fra la truppa e i contadini. Nel villaggio di Vinice sarebbero rimasti morti quattro contadini; 10 feriti gravemente.

Si fecero molti arresti. Fu spedito rinforzo di truppa. Nella città di Varasdino fu presa d'assalto la casa del deputato governativo. A Kiss fu messa a soqquadro la tenuta di Josipovich, già ministro di Croazia, e devastata.

### La strage di un fulmine.

L'altro giorno si è scatenato sopra Como un furioso temporale. In una capanna, in aperta campagna nel territorio di Villalbese si rifugiarono certi Molteni Luigi con suo figlio, Giuseppe Battista Corti, Giacomo Frigerio e Molteni Francesco insieme con un cane. Ed il temporale imperversava violentemente: ad un certo punto lo scoppio improvviso d'un fulmine ridusse la capanna in un informe mucchio di paglia. I cinque disgraziati ed il cane, carbonizzati, si rinvennero poco dopo *straziati cadaveri*.

### Si recava ad ammogliarsi e venne arrestato.

A Lilla il tenente Labitte, del 116 fant. in disponibilità, mentre andava al municipio per ammogliarsi, è stato arrestato da un capitano di gendarmeria e condotto alla Cittadella. La fidanzata, i parenti e gli invitati dovettero ritornare alle rispettive case. Il tenente è accusato di aver falsificato la lettera del generale governatore di Lilla, in cui si diceva che il ministro della guerra autorizzava il matrimonio.

# PROVINCIA

### GEMONA.

*Consiglio comunale. — Arrivo di truppa. — Processione del « Corpus Domini ». — Le feste del Santo. — Precipita in un burrone.*

Nella seduta di venerdì otto, fra le tante materie discusse, si accordò in seconda lettura la concessione gratuita d'un filo d'acqua alla Chiesa del Duomo; si decise la provvista d'un nuovo orologio per la Torre; si approvò la maggior spesa preventivata per il concorso della scuola d'arti all'Esposizione di Udine; fu autorizzata la spesa d'acquisto di una nuova uniforme per i necrofori; si accordò una gratificazione di buona uscita ai maestri dimissionari signora Clorinda Copetti e signor Martina Antonio, estendendo la stessa grat ficazione a quei maestri anziani che, entro un breve periodo, credessero rinunziare al loro mandato.

—

E' arrivato qui un riparto di fanteria e un piccolo gruppo di bersaglieri. Si uniranno alla 13ª batteria artiglieria da montagna.

—

Imponente, per concorso di popolo, devota, ordinatissima riuscì la processione del *C rpus Domini*. D llo spettacolo religioso davvero interessante il fotografo G. Di Piazza ne prese diverse istantanee.

—

Le f ste del Santo furono guastate dalla pioggia. Il concorso dei forestieri dei paesi più vicini, fu molto scarso. Numerosi invece i devoti della Carnia, Canal del Ferro e Canal di Resia, perchè partirono dalle loro case con un tempo che prometteva al bello.

Nel pomeriggio tuttavia potè uscire la processione che percorse il solito itinerario. Anche di questa processione furono prese delle istantanee. Lo spettacolo pirotecnico rimandato da venerdì a sabato e da sabato a domenica, è rimandato di nuovo, si spera per l'ultima volta, alla domenica prossima.

—

Il titolo è impressionante, ma per fortuna non si tratta d'una vittima, ma della morte d'un mulo. Mercoledì alle ore 5 partiva per una escursione sopra Montenars la batteria d'artiglieria. Nell'ascesa d'un sentiero molto aspro un mulo scivolò precipitando in un burrone dall'altezza d'un centinaio di metri. Mi si dice ch'altri muli corsero pericolo d'ugual sorte.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

## Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la S. Cresima nelle prossime Feste alle ore 9, come segue:

Mercoledì 24 giugno a Rosazzo — Domenica 28 giugno a Spessa — Lunedì 29 giugno a Rosazzo — Domenica 5 luglio a Rosazzo.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

### CIVIDALE.

*La morte di di Mons. Pascutti.*

Venerdì della passata settimana è morto Mons. Pascutti, Canonico di questo Capitolo. Imponenti nella loro semplicità riuscirono i funerali.

Alle 2 di sabato il funebre corteo partì dalla casa del defunto e si avviò al Duomo. Precedevano le Croci delle parrocchie, quindi venivano gli alunni della Scuola Preparatoria al Seminario Arcivescovile, le Confraternite del Crocifisso e del SS.mo Sacramento, i Rev. Parroci della città, i Canonici e Mansionari della Collegiata ed altri sacerdoti, ed il funzionante Mons. Tessitori.

Dietro il feretro stavano il Rev. Rettore ed alcuni professori e chierici del Seminario Arcivescovile, i soci del Comitato Interparrocchiale e Gabinetto S. Paolino delle quali associazioni faceva parte il compianto Monsignore, la Sezione Giovani del Comitato Interparrocchiale con la bandiera abbrunata, e finalmente numeroso stuolo di amici e conoscenti.

Giunto il corteo in Duomo si celebrarono le solenni esequie, e quindi la salma venne accompagnata al Cimitero.

Alle 9 di mattina era stata celebrata in Duomo solenne ufficiatura e Messa.

—

Riposa in pace, anima benedetta: la tua dipartita fu uno schianto al cuore di quanti ti amavano; ma sia fatta la volontà di Dio.

Preghiamo e pregheremo vivamente per te il Signore, che presto ti apra le porte del Suo Regno.

### SACILE.

*I malanni del fulmine. — Fatto raccapricciante.*

Siamo in giorni temporaleschi in tutto il significato della parola. Di tratto in tratto il cielo è trapassato da certi bigi nuvoloni, che mettono il tremore ai contadini e a tutti coloro, uomini o donne o fanciulli, che più specialmente sono impressionati dai lampi, dai tuoni e dalla paura delle folgori.

Sabato, a proposito di folgori, sulle nostre montagne accadde un caso di spavento.

Imperversando il temporale, verso le ore 5 di sera, nella località *Camp de Piera*, in prossimità del *Col dei Schiozi* un fulmine andò a colpire il malghese Giacomo Mariuz di Coltura di Polcenigo, che conduceva al pascolo una mandra di giovenche. Sei bestie rimasero uccise sul colpo. Il povero Mariuz, in diverse parti del corpo ustionato, versa in tristissime condizioni.

Pure alla medesima ora in Aviano rimasero vittime del fulmine due giovenche, la di cui carne oggi si dovette vendere in quella piazza a basso prezzo.

—

Martedì sera scorso s'incamminava verso Sacile una donna di Fontanafredda, che conduceva una giovenca legata ad un carro. La bestia ad un punto, non si sa perchè, adombrò, ruppe la cavezza ond'era tenuta e si diede a fuga precipitosa, con sommo spavento di tutti coloro che ivi passavano. Nei pressi di San Liberale corse dinanzi alla bestia infuriata una donna, presumendo, intrepida, di arrestare l'animale. Ahi, poveretta! non l'avesse mai fatto! La bestia inferocita le fu sopra d'un salto e con una cornata le sfracellò la testa. Raccolta la misera donna fu portata al nostro ospitale, dove cessava di vivere poco dopo per frattura della base del cranio. Si chiamava Ros Antonia, maritata Menarè. Aveva 60 anni.

### CODROIPO.

*Furto all'archivio parrocchiale. — Dal lontano Canadà.*

Sabato otto Monsignor Arciprete ed i suoi cooperatori nell'uscire di casa canonica per recarsi in Chiesa, trovarono la porta dell'archivio parrocchiale aperta. Entrarono e s'accorsero che durante la notte l'archivio era stato visitato dai ladri. La notturna impresa *degl'ignoti* poveracci fu loro poco proficua, non avendo trovato nei cassetti se non appena due lire e cinquanta centesimi. In canonica propriamente non entrarono. Fu denunciato il fatto ai reali carabinieri.

Ed a proposito di ladri mi venne riferito che giorni sono a Gradisca di Sedegliano essi pure tentarono di penetrare nella chiesa parrocchiale, che è sita fuori del paese, mediante rottura fatta ad una porta della sacrestia. Non ho potuto sapere di certo se vi fecero danni.

—

Arrivarono notizie dei nostri compaesani che emigrarono al Canadà e che sono partiti per la via di Chiasso ancora il 28 aprile p. p. Essi arrivarono a Monreal il 25 maggio. La causa del lungo viaggio si fu un'avaria subita dal vapore sul quale erano partiti dall' Havre. Dovettero sostare a Liverpool quasi dieci giorni. Durante il viaggio furono trattati poco bene. Due giorni dopo il loro arrivo a Monreal trovarono lavoro, ma si lamentano chè esso è faticosissimo ed in proporzione poco retribuito e quindi consigliano a non recarsi colà colla speranza di far fortuna.

### AMPEZZO.

*Pro riposo festivo. — Festa annuale di Sant'Antonio.*

Tanto per affermare un principio cattolico fra i negozianti di tessuti si è deciso, a cominciare dalla domenica prima di luglio, di chiudere alle ore 15 i rispettivi negozi in tutti i giorni festivi.

L'iniziativa è partita da un gruppo di agenti, che incaricarono il M. R. Parroco locale a trattare le pratiche presso i loro padroni. Ciò è salutato con plauso dell'intero paese ed è un bel passo verso il completo riposo festivo voluto dalla religione e dall'umanità.

—

A solennizzare più straordinariamente l'annuale festa di S. Antonio si vedevano in questi giorni appiccicati ai muri degli avvisi sacri, di uno spettacolo popolare con corsa degli asini, albero di cuccagna, giuoco delle pignatte e fuochi d'artifizio. All' ultim'ora il tempo disturbò tutto quanto e permise appena che la processione sfilasse. Le funzioni invece in Chiesa si svolsero imponenti con musica alla mattina di Tomadini e Perosi, e alla sera due salmi del Candotti e tre in canto fermo accompagnati dall'organo. Oratore della festa il M. R. D. Faustino Ribis Pievano di Venzone, le belle doti oratorie del quale non hanno bisogno della mia povera penna per essere rilevati.

### TARCENTO.

*La morte d'un quasi centenario.*

Domenica notte è morto a Coia improvvisamente un certo Del Medico nella bella età di anni 95. Era il più vecchio di questi dintorni. Bisogna notare che ebbe sempre una salute florida e conservava piena lucidità di mente. Salvo i timpani che si erano atrofizzati e che obbligavano i suoi interlocutori ad alzare la voce, era gradita la sua conversazione. Si provava un vero piacere a sentirlo rievocare qualche pagina di storia anteriore al 48. Ricordava con tanta precisione certi particolari, li coloriva così bene da recare stupore. Benchè morto all'improvviso non fu colto alla sprovvista; e se non potè ricevere gli estremi conforti religiosi poco addietro si era confessato. Pace all'anima sua che più del consueto s'intrattenne su questa terra di esilio.

### FAEDIS.

*Azione cattolica. — Opposizioni. — La Cassa rurale. — La Cooperativa di consumo.*

A Faedis, mercè l'opera attiva ed intelligente del clero, dell'Unione e del consiglio direttivo, l'azione cattolica si svolge sempre più, e fiorisce con lusinghiere speranze. Le adunanze si succedono settimanalmente e con intervento delle Presidenze e consigli delle diverse opere.

La costanza vincerà le difficoltà e le opposizioni, che è tanto naturale, specie in questo ambiente saturo di bile settaria, cerchino di attraversare queste istituzioni, che anche gli avversari credono utili, ma che hanno il torto di essere clericali.

Ciò che produce un senso di disgusto, è la noncuranza di tanti cattolici, i quali si ostinano, causa la diversa maniera di agire del clero; di vedere in queste opere di azione tante novità, che producono partiti nei paesi. Per dar ragione a coloro, che così la pensano, bisognerebbe dar torto a Gesù Cristo, il quale, mediante la predicazione del Vangelo, produsse tante dissensioni e partiti nella sua patria.

— La Cassa Rurale ha incominciato le sue operazioni, e dai suoi principii si può arguire che lavorerà.

— Nella prima metà del p. v. luglio comincierà a funzionare la Cooperativa di consumo. Verrà chiamato apposito agente per dirigerla. Le merci si venderanno a pronti contanti, ed a prezzi di costo, detratte le spese di amministrazione. I soci che hanno aderito alla Cooperativa sono già numerosi ed è ferma speranza che migliorerà le condizioni dell'operaio e del contadino. Solo per questo si è fatta iniziatrice di questa istituzione l'Unione Professionale del Lavoro di Faedis.

### CHIONS.

*Bambina abbruciata.*

Or è qualche giorno nella vicina Villutta accadeva un fatto raccapricciante: l'abbruciamento e la morte d'una bambina di 14 mesi nella sua culla. Ecco come avvenne il fatto.

La madre della bambina, certa Bossit, avea lasciata questa sola in casa, nella culla, ed era andata al campo per far foglia per bachi. Ma la donna avea posto sotto il cuscino ch'era baguato della bambina, uno scaldaletto. Adunque ad un punto alcuni vicini s'accorsero d'un fumo denso che usciva dalla stanza ove dormiva la bambina. Presaghi di una disgrazia accorono. Il fuoco dello scaldaletto s'era — chi sa come? — riversato, s'era appigliato alla culla, che n'era già arsa e s'era propagato anche pel pavimento.

La bambina era cadavere. Occorre che vi dica lo strazio della madre sua quando tornò e le fu fatto sapere l'accaduto? Contro di essa tuttavia fu sporta denunzia per omicidio colposo.

### CARPENETO.

*La morte del nostro parroco.*

Domenica cessò di vivere il nostro parroco quiescente D. Girolamo Prospero nella età di anni 72.

Lascia di sè buona memoria e larga eredità d'affetti e noi lo raccomandiamo ai buoni per una prece. I funerali sono stati un vero attestato di affetto pel buon sacerdote.

### PASIAN SCHIAVONESCO.

*Notizie varie.*

Lunedì mattina nella frazione di Variano pel camino della casa di Giuseppe Pascolo cadde un fulmine, danneggiando leggermente qualche arnese del focolare.

— Si nota qualche lieve ritardo nei lavori agricoli, causa le spesse pioggie torrenziali.

— I bachi, benchè in proporzioni minori degli anni scorsi, si chiudono nel bosco e promettono molto bene.

### BERTIOLO.

*Le disgrazie del cattivo tempo.*

Lunedì alle 9 ant. mentre cadeva a secchi la pioggia, crollò parte del nuovo fabbricato ad uso abitazione e stalla di proprietà di Nigris Agostino. Appena ieri sera aveva egli dato termine al tetto. Un quarto d'ora prima della rovina si trovavano a giuocare per le armature una decina di fanciulli, ed il figlio del Nigris stava verificando nel muro una fenditura. Sarebbero tutti periti se il suono delle campane non li avesse chiamati alla S. Messa festiva. Grazie a Dio non si hanno a lamentare danni a persone, invece i danni materiali sono gravi. La causa si è che l'arco del portone disarmato troppo per tempo esercitò sui lati una tal pressione che questi cedettero e di qui la caduta dei muri del tetto. I disgraziati meriterebbero d'esser soccorsi! Si dà per le Puglie, per la Sicilia e poi nostri?

### RISANO.

*Ancora sulla refurtiva.*

L'autorità di P. S. dopo le dovute sue indagini, che approdarono in un porto di fitta nebbia, venne al fatto di consegnare la tesi della refurtiva di Risano, difficile a svolgersi, all'autorità giudiziaria. Questa dopo un lungo interrogatorio, fatto alle parti danneggiate, si crede abbia risposto ogni cosa negli scaffali del suo archivio, e là le tarme non mancheranno di far giustizia.

Questi ladri astuti e praticissimi sembrano affetti di canoniciute acute, e più d'un parroco con documenti alla mano lo può testificare, e purtroppo, anche in barba alle autorità, questi malviventi continueranno, sicuri ed indisturbati, nella via intrapresa, con la ferma certezza d'un esito felice. E a noi che ci resta? La risposta è facile: far giustizia somaria quando ci capita il caso. Qualche revolver o fucile, *per segnare* i furfanti, non starebbe male nelle case e anche nelle canoniche. All'erta adunque!

L'altro giorno i soliti ignoti visitarono la canonica di Ciconicco asportando quanto poterono. — *n. d. r.*

## CITTÀ

### Pellegrinaggio a Genova.

Nei giorni 22, 23, 24 corr. mese di giugno ha luogo un pellegrinaggio per Genova in occasione delle feste di San Giovanni Battista.

La partenza è libera con qualunque treno di quei tre giorni; i biglietti hanno la validità di giorni dodici ed hanno il diritto a tre fermate nel viaggio di ritorno.

Le stazioni della nostra Provincia autorizzate a rilasciar biglietti sono: *Pontebba* III[a] classe 20.75, II[a] classe 36.85; *Udine* III[a] classe 18.50, II[a] classe 32.75; *Pordenone* III[a] classe 16.90 II[a] cl. 29.80.

Le tessere con le dovute formalità devono acquistarsi almeno 6 giorni prima de la partenza presso gli incaricati. L'incaricato per Udine è il comm. Ugo Loschi, via della Posta 16.

### Grave disgrazia.

Sabato otto, ai casali Baldasseria il bambino Zorzini Angelo di Francesco, volendo appendere una gabbia con degli uccellini alla finestra, sportosi troppo in fuori, cadde nel sottostante cortile. Nessuno s'era accorto di ciò, e la madre vedendolo lì in terra, credendo dormisse, s'avvicinò e lo scosse. Si ritrasse inorridita vedendo il figlio col capo immerso in una pozza di sangue. Venne immediatamente chiamato il dott. Oscar Luzzatto, il quale riscontrò una gravissima ferita alla nuca.

Ieri mattina il povero piccino cessava di vivere per commozione cerebrale.

Sul luogo si recarono il Pretore del I° Mandamento cav. Fantuzzi e i rr. carabinieri.

### Agente infedele.

Gli avvocati Capsoni e Caporiacco, che tengono lo studio in via della Posta, avevano da diversi mesi alle loro dipendenze un certo Migliotti Francesco, il quale in questo breve tempo aveva saputo acquistarsi la fiducia dei suoi principali.

L'avv. Gino Caporiacco l'altro giorno aveva riposto, in una vetrina ad uso libreria, lire 815, frutto d'una parte del ricavato della fiera di beneficenza, e ne aveva chiuse a chiave le invetriate. Ieri mattina, andato in istudio per tempo, non trovò il giovane; ma non vi fece caso. Vedendo però che la sua assenza si faceva troppo lunga, un sospetto gli attraversò la mente. Si recò nella stanza attigua, ove trovasi la biblioteca e ne vide le invetriate aperte; frugò nel cassetto ove aveva riposte le 815 lire e non le trovò. Non v'era nessun dubbio, tanto più che non si riscontrò nessuna serratura forzata, che il Migliotti fosse il ladro.

Il Caporiacco corse immediatamente a darne avviso alla P. S. Il delegato Palazzi e la guardia scelta Ferreri si misero subito a fare delle indagini. Seppero che il Migliotti, durante la notte, passeggiò nei pressi dello studio e che ieri mattina alle ore 7.25 prese il treno per Palmanova, che si fermò a S. Maria la Longa e che a mezzo vettura si fece condurre a Palmanova, e che di là con altra vettura passò il confine dirigendosi a Cormons. Fu telegrafato a tutte le guardie di finanza ma ancora non si hanno notizie. Il Migliotti era diviso dalla moglie alla quale aveva consumate circa ventimila lire.

## Pretura del II Mandamento

### Una bella lezione.

Mercoledì scorso davanti al Pretore del II° Mandamento si discusse la causa in confronto di don Antonio Riva, vicario curato di Feletto Umberto e del santese Feruglio imputati del *grave* delitto, di avere stracciati degli avvisi *réclame*, che lordavano la facciata esterna della casa canonica.

Il querelante è il noto socialista di Feletto Umberto Mansutti Antonio, fu Antonio, che si costituì parte civile coll'avv. Cosattini.

Don Riva era difeso dall'avv. Bertacioli, e il Feruglio dall'avv. Casasola.

Durante lo svolgimento del processo e dalle deposizioni del sindaco del paese, venne in chiaro, *che è consuetudine di rispettare la casa canonica*, non attaccando nessun manifesto sia commerciale o politico o elettorale e ciò dal 1882 in poi, tempo in cui il parroco protestò, presso l'autorità competente, per l'affissione sulla facciata della sua casa d'un manifesto con l'apologia di Garibaldi.

La Parte Civile si sforzò di dimostrare come il parroco, ad onta di tutto ciò, stracciando il manifesto sia incorso nella contravvenzione e conforta la sua tesi con sentenze emanate in articoli della legge... vecchia.

Il P. M., avv. Mini, sostenendo la colpabilità di don Riva, domanda sia condannato a lire 15 di multa e domanda il non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto del santese Feruglio.

Prende quindi la parola l'avv. Bertacioli e fa una splendida, erudita e arguta difesa — dimostrando come il don Riva aveva il diritto di stracciare gli avvisi che lordavano la facciata della sua casa colle figure dell'*Asino* e dell'*Avanti*. Trova nell'atto d'affissione uno di quei stupidi e gretti dispettucci degni solo di persone piccine. Conchiude domandando il non luogo per il suo protetto.

L'avv. Casasola soggiunge brevi parole domanda che il Pretore voglia condannare il querelante nelle spese.

Il Pretore accogliendo la tesi della difesa *condanna* il Mansutti *nelle spese processuali tassa di sentenza ecc. e risarcimento di danni.*

Il pubblico, composto di neri e di rossi, esce dall'aula parte ridendo della suonata toccata ai pifferi, parte con la testa bassa, rumiliato a quella suonata.

## Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.92 — Marchi L. 1.23.18
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.04.96

## Corriere commerciale

*SULLA NOSTRA PIAZZA*

**Cereali.**

Furono scarsi i mercati della nostra piazza, perchè quando è bello gli agricoltori hanno cosa lavorare in campagna e dall'altra parte gli affari sono pei solo consumo.

| | |
|---|---|
| Frumento | da L. 24.— a 25.10 al quint. |
| Avena | » 17.— a 17.25 » |
| Granoturco giallo | » 14.25 a 14.50 all'Ett. |
| Granoturco bianco | » 12.50 a 13.50 » |
| Giallone | » 12.50 a 14.75 » |
| Giallonciuo | » 13.75 a 13.80 » |
| Cinquantino | » 12.25 a 12.50 » |
| Sorgorosso | » —.— a —.— » |

**Foraggi.**

*Fieni:* — Nostrano da lire 6 a 6,25; dell'alta da lire 5,75 a 5,90; della bassa da lire 4,50 a 4,75.

Paglia da lire 3,80 a 4 al quintale.

*SULLE ALTRE PIAZZE*

A Treviso, frumenti merce quasi esaurita e di frazione aumentati. Granoni nostrani fermi, esteri di cent. 25 ribassati.

Frumento mercant. L. 23.25, id. nostrano 24.— id. semina Piave v. 24.25 a 24.75, granoturco giallo 18.50 a 18.75, id. bianco nostrano 19.—, giallone e pignolo 19.— a 19.75; cinquantino 16.75 a 17.50, avena nostrana n. 16.75 a 17.— per 100 chilog. netti franco nostra stazione.

A Rovigo. — Frumenti aumentati di circa cent. 50, frumentoni ribassati di frazione.

Frumento fino Polesine da 25.65 a 25.75, id. buono mercantile da 25.15 a 25.25, id. basso da 24 a 24.50, frumentone pignolo da 19 a 19.25, idem giallo o pignoletto da 17.85 a 18, id. agostano da 17.50 a 17.75, avena da 15,75 a 15.90 al quint.

A Verona il frumento si mantiene fermo, l'avena calma e risi sostenuti.

Frumento fino cologuese da L. 25.50 a 26.—, fino nostrano da 24.— a 24.75, buono merc. da 23.75 a 24., basso 23.— a 23.75 al quintale.

Granoturco pignoletto da L. 21.75 a 22.75, nostrano colorito da 22.50 a 23.—, basso da 18 a 18.75 al quintale.

Segala da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 15.50 a 15.75 al quintale.

Risone nostrano da L. 23.75 a 24.20, giapponese riprodotto da 23 a 23.75 al quint.

Riso fiorettone da L. 47 a 48, fino da 39.25 a 39.50, mercantile da 38.25 a 38.75, basso da 35.75 a 36 al quintale.

A Vercelli. — Tutto invariato ad eccezione di un aumento di cent. 50 sulla segale.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 32.75 a 33, id. mercantile da 34.40 a 35.10, id. buono da 35.35 a 35.80, id. bertone sgusciato da 34.85 a 35.25, id. giapponese da 33.50 a 34, risone giapponese da 22.50 a 23.25, id. bertone da 26 a 27.25, id. nostrano da 23.25 a 24.25, frumento da 24.50 a 25.25, segale da 18.50 a 19.50, granoturco a 19.75, avena da 16.25 a 17.50 al quint.

## Mercato dei bozzoli

L'unico mercato aperto nella nostra provincia è finora quello di Castions di Strada. Cominciò a presentarsi poca roba ma bella, che venne pagata da 4 a 4,15 al chilogramma.

A Lonigo i gialli, minimo 3,30, massimo 3,90 — Incrocio bianco giallo da 3,30 a 3,80 — Incrocio chinese da 3,60 a 3,90.

A Rovigo, in quantità limitatissima si hanno avuto ieri l'altro sul mercato i primi bozzoli.

I prezzi variarono da L. 2,70 a 3 il chilogramma. Si ritiene che il prezzo aumenterà nei prossimi giorni quando il mercato sarà avviato.

A Verona, i prezzi sono: da L. 3,50 a 3,80. Sovratassa fino a 40 centisimi.

Ad Adria prevedesi che i prezzi si raggireranno dalle 4 alle 4.25, a Cittadella si combinarono affari a 4.25.

E parlando di altre piazze ecco alcune medie; a Brescia lire 3.90, a Reggio Emilia 4.20 a Parma 4.18, a Bologna 4.15, a Forlì 3.95, a Faenza 3.98.

In Francia i prezzi si girano sulle 4 lire in più.

## Mercati della ventura settimana.

*Lunedì 22 — s. Niceta v.*
Buia, Palmanova, S. Daniele, Tolmezzo, Valvasone.
*Martedì 23 — ss. Gerv. e Prot.*
S. Daniele.
*Mercoledì 24 — Nat. s. Giov. B.*
Latisana, Mortegliano, Venzone.
*Giovedì 25 — s. Guglielmo.*
Azzano X, Latisana, Sacile.
*Venerdì 26 — ss. Giov. e Paolo.*
*Sabato 27 — s. Vigilio v.*
Cividale, Pordenone.
*Domenica 28 — s. Leone Pp.*

*Sac. Edoardo Marcuzzi* Direttore resp.